

GERMANIA / JULI ZEH

Un tranquillo capodanno di paura nel paesaggio lunare di Lanzarote

La vacanza natalizia in famiglia si trasforma in un incubo quando Henning, facendo un tour solitario dell'isola in bici, subisce un attacco di panico e finisce nella casa di un'artista tedesca. Qui vedrà una sorta di pozzo che gli farà affiorare ricordi lontani e un trauma infantile che lo tormenterà

LUIGI FORTE

Perché proprio le Canarie? E per di più Lanzarote con le sue spiagge nere e i suoi vulcani che hanno cancellato flora e fauna con ceneri e scorie. Forse perché è l'isola del ciclismo, come si legge in internet, con buone strade e salite mozzafiato. Ne sa qualcosa Henning che sta arrancando sulla sua bici la mattina del primo gennaio verso il villaggio di Femés, sullo sfondo la sagoma del vulcano Atalaya che sembra fuoriuscire dall'oceano Atlantico. Ogni pedalata è una sofferenza, il vento è forte e le gambe fanno male. Eppure lui si rilassa. Jonas e Bibbi, i suoi due bambini e la moglie Theresa a quest'ora dormono ancora dopo la cena di Capodanno all'albergo Las Olas. Sono venuti fin

qui per le vacanze di Natale, ma per Henning non è la prima volta. Quel paesaggio brullo e scuro lo proietta in un tempo lontano attorno a cui ruota gran parte dell'intenso, ultimo romanzo di Juli Zeh, *L'anno nuovo*, che **Fazi editore** propone nella scorrevole traduzione di Madeira Giacci.

C'è qualcosa di irrisolto in quel giovane padre che lavora part time in una casa editrice per poter accudire i suoi figli e lasciare spazio all'attività ben più redditizia della moglie. Qualcosa che trasforma il suo tour su due ruote in un itinerario alla scoperta del dolore e di un trauma infantile.

Juli Zeh, nata a Bonn nel 1974, una delle più affermate scrittrici tedesche attiva anche come avvocato, si affaccia stavolta su un mondo diverso dal solito: non più la tensione fra giustizia e morale o lo sguardo sulle grandi contraddizioni del mondo come in *Aquile* e *angeli* o in *Gioco da ragazzi*, ma l'insa-

gnabile fermento di forze contrastanti nella psiche di un uomo che trasforma lentamente il racconto in una sorta di thriller psicologico. Più sale lungo i pendii, più scende col pensiero nel suo passato: il padre che abbandona la famiglia, la madre che fatica a crescere quei due figli, lui e l'amatissima sorella Luna più giovane di un paio di anni. Ma poi il presente riaffiora con forza. E fra tante gioie c'è un buco nero che sembra ingoiarlo. Lui lo chiama la COSA che tutte le volte lo fa sentire a un passo dalla catastrofe. Hen-

ning soffre di attacchi di panico e la sua vita è una lotta continua per sedare una crisi dopo l'altra, simile a una fuga che non gli permette di concludere niente. Inutili i consigli della moglie o, peggio ancora, i suoi rimbrotti. Ma andare in bici lo aiuta: è come se «l'ansia scivolasse dalla pancia alle gambe per essere bruciata lì».

Forse è sulla buona strada, quando raggiunge una casa con alti muri bianchi, chiome di palme, una terrazza. Una scritta colorata all'esterno accenna ad una galleria d'arte. Ci abita un'artista tedesca, la signora Lisa, che non esita a rifocillare Henning ormai sposato. Guarda caso, anche lei dipinge sassi, che poi vende ai turisti, come faceva sua madre. All'improvviso quell'abitazione isolata riaffiora nella memoria dell'uomo, quando visitandola vede un grosso buco rettangolare che potrebbe ingoiare una persona. E' la vecchia aljibe, spiega la padrona, la cisterna dove si raccolgono l'acqua piovana. Gli occhi di Henning fissano ora con tre-

more quel buio da cui riemergono immagini lontane, figure dell'infanzia fra sogno e realtà. Un percorso visionario attraverso l'esperienza drammatica dell'abbandono: due

piccoli bambini, lui e Luna, in quella stessa casa senza genitori scomparsi misteriosamente. La ricerca si fa affannosa in ogni angolo e poi giù in strada, per un breve tratto, in quel paesaggio allucinante. Chissà, forse sono stati inghiottiti dal mostro nascosto nella cisterna, lì bisogna cercarli, dice Henning, inconsapevole del rischio che li attende. Sono pagine tese e incalzanti che mostrano una grande domestichezza con la psiche infantile.

Juli Zeh costruisce qui un secondo, intensissimo romanzo che s'interroga sul concetto di realtà chiedendosi se non sia la somma di tutte le storie che le persone raccontano a se stesse. Una realtà deformata da un trauma, nel caso di Henning, che ha ribaltato la vera sostanza dei fatti. Sarà lui stesso a convincersene quando la madre gli dirà, per la prima volta, tutta la verità. La scrittrice ha inscenato una sorta di avvincente seduta psicoanalitica, un faticoso processo di autoanalisi fra presente e passato con le infinite suggestioni di un ambiente esotico e di una fantasia seducente. —

© BY NCSA/DUNIDOTTI/RESERVA

Avvocato e scrittrice

Juli Zeh (Bonn 1974) ha affiancato studi di giurisprudenza e letteratura e ha impiegato la sua fama letteraria per esprimersi su questioni politiche. Da **Fazi** sono già usciti: «*Gioco da ragazzi*» e «*Turbine*». Dalai ha pubblicato «*Un semplice caso crudele*»



Juli Zeh
«L'anno nuovo»
(traduzione di Madeira Giacci)
Fazi Editore
p.177, €18.50

